



AMBITO 11

Educazione civica e cultura della sostenibilità

4 giugno ore 17.00-19.00
I Ciclo



Educare alla cittadinanza attiva

Definizione di "educazione alla cittadinanza" a livello europeo

"L'educazione alla cittadinanza è una materia che mira a promuovere la convivenza armoniosa e a favorire lo sviluppo mutualmente proficuo delle persone e delle comunità in cui queste stesse vivono. Nelle società democratiche, essa aiuta gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello nazionale, europeo e internazionale".

Nel momento in cui il sistema formativo europeo "aiuta gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili", è evidente che si parla di "educazione alla cittadinanza attiva", ossia di competenze che trasformano le conoscenze in prassi.

Le novità della legge 92/2019

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica

Entrata in vigore del provvedimento: 05/09/2019

1.L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.

2.L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale e diritto alla salute e al benessere della persona.

Cosa cambia.....

Mentre prima l'educazione alla cittadinanza era prevista ma senza specifiche prescrizioni, adesso invece è previsto un "curricolo" di tipo "trasversale" non inferiore alle 33 ore. Inoltre riguarda tutto il periodo formativo. La legge prevede (articolo 2) che **l'educazione civica parta dalla scuola dell'infanzia**: "Nel primo e nel secondo ciclo di istruzione è istituito l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola dell'infanzia".

L'ora di educazione civica

Gli studenti della scuola primaria e secondaria saranno tenuti ad affrontare l'ora di educazione civica, che sarà anche oggetto di esame per le scuole secondarie di I e II grado.

Per la primaria l'educazione civica sarà caratterizzata da un insegnamento più stringato.

Viene introdotta anche nella scuola dell'infanzia

Sviluppo della competenze ed obiettivi di apprendimento (art. 3)

Linee guida

Sono definite linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in coerenza con le Indicazioni nazionali
assumendo a riferimento le seguenti tematiche.....

Tematiche di riferimento per l'educazione civica Art 3

- a) la Costituzione, le istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali;
- b) l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite;
- c) l'educazione alla cittadinanza digitale (definite nel dettaglio nell'articolo 5 della legge);
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) l'educazione ambientale e allo sviluppo eco-sostenibile;

Tematiche di riferimento per l'educazione civica Art 3

- f) l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) l'educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) la formazione di base in materia di protezione civile.

L'articolo 3 richiama inoltre l'importanza della già citata educazione alla salute e alla cittadinanza attiva facendo riferimento anche all'educazione al volontariato e al "rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura".

Educazione alla cittadinanza digitale

Art.5

- a) analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali;
- b) interagire attraverso varie tecnologie digitali e individuare i mezzi e le forme di comunicazione digitali appropriati per un determinato contesto;
- c) informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati; ricercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali;
- d) conoscere le norme comportamentali da osservare nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'interazione in ambienti digitali, adattare le strategie di comunicazione al pubblico specifico ed essere consapevoli della diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali.

Educazione alla cittadinanza digitale

Art.5

- e) creare e gestire l'identità digitale, essere in grado di proteggere la propria reputazione, gestire e tutelare i dati che si producono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui; utilizzare e condividere informazioni personali identificabili proteggendo se stessi e gli altri;
- f) conoscere le politiche sulla tutela della riservatezza applicate dai servizi digitali relativamente all'uso dei dati personali;
- g) essere in grado di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere se' e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali; essere consapevoli di come le tecnologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare attenzione ai comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo.

Scuola e famiglia art.7

Al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie.

Scuola e territorio art.8

L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è integrato con esperienze extra-scolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva.

A chi è affidato l'insegnamento

Nelle scuole del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado) l'insegnamento dell'educazione civica è affidato, anche in contitolarità, a docenti sulla base del curriculum di istituto, utilizzando l'organico dell'autonomia.

Il docente coordinatore (art. 2, 5 comma)

Per ciascuna classe è individuato, tra i docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, un docente con compiti di coordinamento.

La valutazione (art. 2, 6 comma)

L'insegnamento trasversale dell'educazione civica e' oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122.

Il docente coordinatore formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui e' affidato l'insegnamento dell'educazione civica.

**Un progetto di Educazione civica
per prevenire e combattere il
bullismo e cyberbullismo**

Un progetto per prevenire e combattere il bullismo e cyberbullismo

Il termine bullismo deriva dalla parola inglese “bullying” (dal verbo to bull) che significa “usare prepotenza, maltrattare, intimidire”, pertanto il bullismo è quella forma di oppressione fisica o psicologica messa in atto da una o più persone (i bulli appunto) nei confronti di un altro individuo percepito come più debole (la vittima).

Il bullismo è caratterizzato da una forte assenza di empatia, di solidarietà, di capacità di mettersi nei panni dell'altro e capire quel che sta provando.

Il bullismo nella scuola Primaria

Molti pensano che nelle classi di scuola primaria certe situazioni non possano accadere, ma non è così: non è mai troppo presto per sensibilizzare i bambini a certi problemi.

Il cyberbullismo nella scuola Primaria – L. 29 maggio 2017 n. 71

Legge 71/2017 art. 1 comma 1 (...) si pone l'obiettivo di contrastare il fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, con azioni a carattere preventivo e con una strategia di attenzione, tutela ed educazione nei confronti dei minori coinvolti, sia nella posizione di vittime sia in quella di responsabili di illeciti, mediante l'attuazione degli interventi senza distinzione di età nell'ambito delle istituzioni scolastiche

Il cyberbullismo nella scuola Primaria – L. 29 maggio 2017 n. 71

Legge 71/2017 art. 1 comma 2 - Per «cyberbullismo» si intende qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti online aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo

Il cyberbullismo nella scuola Primaria – L. 29 maggio 2017 n. 71

Legge 71/2017 art. 4 comma 3 - Ogni istituto scolastico, nell'ambito della propria autonomia, individua fra i docenti un referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia nonché delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanile presenti sul territorio

Il cyberbullismo nella scuola Primaria – L. 29 maggio 2017 n. 71

Legge 71/2017 art. 4 comma 5 - le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia e nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente, promuovono l'educazione all'uso consapevole della rete internet e ai diritti e doveri connessi all'utilizzo delle tecnologie informatiche, quale elemento trasversale alle diverse discipline curricolari, anche mediante la realizzazione di apposite attività progettuali aventi carattere di continuità tra i diversi gradi di istruzione o di progetti elaborati da reti di scuole in collaborazione con enti locali, servizi territoriali, organi di polizia, associazioni ed enti.

Il cyberbullismo nella scuola Primaria – L. 29 maggio 2017 n. 71

Legge 71/2017 art 5

1. Salvo che il fatto costituisca reato, (), il dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo.

2. I regolamenti delle istituzioni scolastiche () e il patto educativo di corresponsabilità () sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

Cosa fare davanti a un episodio di bullismo e/o di cyberbullismo?

1. Identificare i soggetti presenti: autori, vittime, spettatori, testimoni;
2. raccogliere prove: testimonianze, foto, video, oggetti danneggiati, e quant'altro necessario a provare il fatto illecito;
3. ricostruire la dinamica e le modalità di attuazione del fatto illecito

Cosa fare davanti a un episodio di bullismo e/o di cyberbullismo?

È OBBLIGATORIO informare le famiglie segnalare o denunciare all'autorità giudiziaria denunciare all'INAIL denunciare alla società di assicurazione

È FACOLTATIVO promuovere azione legale di risarcimento danni

È OPPORTUNO avviare procedimenti disciplinari fare intervenire personale specializzato (psicologi) coinvolgere da subito i genitori nel progetto di educazione e rieducazione del minore

Prevenire il bullismo

- Come posso riuscire a far interiorizzare le norme?
- Come offrire un contributo «attivo» al miglioramento della società?
- Come combattere la violenza ed educare alla cittadinanza?

Linee di intervento

- Distinzione prepotenza di lieve o ampia entità
- Incontri di classe per discutere difficoltà e problemi
- Incontri tra genitori, insegnanti e alunni (interventi sistemici)
- Colloqui approfonditi con bulli e vittime
- Colloqui con genitori degli studenti direttamente coinvolti nel problema
- Incentivazione di aiuto da parte di ragazzi neutrali

Strumenti

- Filmati
- Opere letterarie
- Rappresentazioni teatrali
- Role playing

Un esempio

Obiettivi:

- Promuovere la consapevolezza del problema tra gli insegnanti, gli studenti e, possibilmente, anche tra i genitori.
- Adottare un approccio sistematico e globale al problema, coinvolgendo la realtà scolastica in tutte le sue componenti.
- Preparare gli insegnanti e il personale non docente a riconoscere il bullismo e a intervenire su di esso.

Risultati attesi

- Riduzione significativa dei comportamenti aggressivi, in base ad un rigoroso disegno sperimentale.
- Mantenimento degli effetti per almeno un anno.
- Replica del programma in più contesti.
- Sensibilizzazione al fenomeno.
- Affluenza allo sportello d'Ascolto.

FASE 1: analisi del problema a scuola

- Somministrazione a tutti gli insegnanti della scuola di un questionario anonimo che permette la rapida raccolta di una grande quantità di dati
- Colloquio individuale con gli insegnanti per la raccolta e il coinvolgimento del loro punto di vista in relazione al problema.
- Questa fase di conoscenza permette di avere una visione ad ampio raggio del fenomeno per come si verifica all'interno della struttura nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi; di fornire una stima iniziale del problema; di agire come un potente motivatore al cambiamento per tutte le componenti scolastiche.

FASE 2: sensibilizzazione al fenomeno

Attività:

- Mini conferenze da tenere nelle singole classi con la partecipazione degli insegnanti, in cui gli esperti psicologi affrontano i temi: le regole a scuola; definizione del bullismo; strategie di prevenzione; modalità di rilevazione; modalità di risposta;
- Gruppi di discussione che prevedano il coinvolgimento diretto di insegnanti e allievi, da tenere nelle singole classi, e da attuare in un'ottica interattiva;
- Attività di problem solving, per trasmettere agli allievi delle abilità attraverso cui analizzare, ridefinire e affrontare razionalmente un problema;
- Attività di role playing, strategia che richiede agli allievi una analisi razionale del problema e delle possibili soluzioni, in modo tale da potenziare le abilità di riflessione, soprattutto attraverso il canale verbale ed emotivo.

Fase 3: laboratorio creativo

Laboratorio musicale in cui i ragazzi vengono raggruppati in base all'attitudine personale (musicisti, cantanti, autori, video-maker), finalizzato alla produzione di un video musicale incentrato sul tema del bullismo.

In questa fase verranno promossi i seguenti obiettivi:

- 1.aumentare l'autostima dei destinatari dell'intervento;
- 2.sviluppare sentimenti di rispetto per sé e per il prossimo;
- 3.migliorare la comunicazione tra pari e la collaborazione per il raggiungimento di un fine comune.

Verifica e valutazione

La verifica verrà attuata in 3 step successivi:


- somministrazione del test anonimo per gli insegnanti;
- colloqui individuali con tutti i componenti del corpo docente;
- adesione allo Sportello d'Ascolto la buona riuscita del laboratorio musicale.

RISORSE

- Psicologo dello sviluppo;
- intero corpo docente;
- operatori scolastici;
- supporti didattici di vario genere;
- questionari;
- lavagna a fogli mobili;
- videoproiettore;
- supporti tecnici per il montaggio del video;
- aule; aula magna della scuola; aula multimediale; aula musicale.

SCHEDA PROGETTO

- TITOLO:
- INSEGNANTE RESPONSABILE:
- CLASSI COINVOLTE:
- SPAZI UTILIZZATI:
- DURATA:
- COSTI:
- MATERIALI UTILIZZATI:
- VERIFICA E VALUTAZIONE DEL PROGETTO:
- BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO:
- PRIMA PARTE:
- SECONDA PARTE:
- PARTE CONCLUSIVA:



Grazie per l'attenzione

Giovanni Fasan